

Giustizia e solidarietà per sanare le ferite del creato

*Celebrata ieri la Giornata per la salvaguardia del creato.
Il messaggio della Conferenza Episcopale Italiana*

ALBERTO COLAIACOMO

Il rapporto tra lavoro, qualità dell'ambiente e la salute di uomini e donne. La gestione dei rifiuti e la crescente infiltrazione della criminalità organizzata nel loro smaltimento. Le catastrofi naturali, come i terremoti, e le disastrose alluvioni con distruzioni e vittime. Sono queste le numerose ferite da sanare attraverso la riconciliazione con il creato a cui i vescovi italiani hanno dedicato la settima Giornata per la salvaguardia del creato che si è celebrata ieri, sabato 1 settembre, e che verrà ricordata oggi nelle liturgie domenicali.

"Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra" è il titolo del messaggio firmato dalle Commissioni episcopali per i problemi sociali, la giustizia e il lavoro e per l'ecumenismo e il dialogo e che introduce la comunità ai temi della Giornata.

"La nostra celebrazione non può dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali", si legge nel messaggio, che invita ad una "riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza posse-

volte infranta".

I vescovi italiani ricordano, in particolare, "le tante sofferenze sperimentate, in questo anno, da numerose comunità, segnate da eventi luttuosi", come "le immense ferite inflitte dal terremoto nella Pianura Padana": "Mentre riconosciamo la nostra fragilità, cogliamo anche la forza della nostra gente, nel voler ad ogni costo rinascere dalle macerie e ricostruire con nuovi criteri di sicurezza". Ma anche "le alluvioni che hanno recato lutti e distruzioni a Genova, nelle Cinque Terre, in Lunigiana e in vaste zone del Messinese".

Facendo riferimento alla storia biblica di Giuseppe (cfr Gen 37-49), venduto dai fratelli per rivalità e gelosia, i vescovi ricordano che "nella precarietà della crisi che si abbatte sul Paese, resa visibile dalle vacche magre e dalle spighe vuote, immagini di forte suggestione anche per il momento attuale, la relazione del popolo con la terra sarà sanata proprio grazie alla lungimiranza e alla responsabilità per il bene comune".

I vescovi, ricordando l'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI, sottolineano come tra "ecologia del cuore ed ecologia del creato" vi è un "nesso inscindibile" visto che "l'ambiente naturale non è una materia di cui disporre a piacimento", e "molti danni allo sviluppo provengono

proprio da concezioni distorte" che "riducono la natura a un semplice dato di fatto o, all'opposto, la considerano più importante della stessa persona umana". Da questo, i presuli ricordano il compito educativo di ogni comunità per "annunciare queste verità con crescente consapevolezza, perché da esse potrà sgorgare un concreto e fedele impegno di guarigione dell'ambiente calpestato". Si tratta di un compito che "offre l'occasione per catechesi bibliche, momenti di preghiera, attività di pastorale giovanile, incontri culturali" e "una responsabilità che appartiene anche ai docenti, in particolare agli insegnanti di religione".

Un compito che non può ridursi all'annuncio ma che richiede anche una testimonianza concreta. "Accanto all'annuncio - osservano i vescovi - è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra".

Il messaggio - promulgato lo scorso 24 giugno nella festività di San Giovanni Battista - cita, a questo proposito, la questione dell'Eternit a Casale Monferrato, "con i gravi impatti sulla salute di tanti uomini e donne, che continueranno a manifestarsi ancora per parecchi anni". Una vicenda che non può non ricollegarsi a quanto in questi giorni sta accadendo all'Ilva di Ta-

ranto o alle numerose polemiche legate alla centrale Enel di Civitavecchia.

"Un caso emblematico - scrivono i vescovi a proposito dell'Eternit -, che evidenzia lo stretto rapporto che intercorre tra lavoro, qualità ambientale e salute degli esseri umani. L'attenzione vigilante per tale drammatica situazione e per i suoi sviluppi deve accompagnarsi alla chiara percezione che l'amianto è solo uno dei fattori inquinanti presenti sul territorio. Vi sono anzi aree nelle quali purtroppo la gestione dei rifiuti e delle sostanze nocive sembra avvenire nel più totale spregio della legalità, avvelenando la terra, l'aria e le falde acquifere e ponendo una grave ipoteca sulla vita di chi oggi vi abita e delle future generazioni".

A questo proposito è vivo e concreto l'impegno della Chiesa italiana. "Mentre esprimiamo una volta di più quella solidarietà partecipe, - si legge - che si è già manifestata in numerosi gesti di condivisione, desideriamo proporre una riflessione tesa a cogliere in tali accadimenti alcuni elementi che la stessa forza dell'emergenza rischia di lasciare sullo sfondo, impedendo di percepirne tutta la rilevanza. Occorre invece saper leggere i segni dei tempi, scoprendo, nella luce della fede, quegli inviti a riorientare responsabilmente il nostro cammino che essi por-



tano in sé".

Il rapporto con il creato però, secondo il messaggio dei vescovi, è ben lungi dall'esaurirsi con gli aspetti ambientali, ma richiama il rapporto di ognuno con la natura e gli stili di vita. "Annunciare la verità sull'uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abuso - sottolineano nel messaggio - si accompagna alla messa in atto di scelte e gesti quali stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un'informazione corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'appren-

stato della custodia del creato, anche come occasione di nuova occupazione giovanile".

I vescovi concludono con un invito "a tornare a riflettere sul nostro legame con la terra e, in particolare, sul rapporto che le comunità umane intrattengono col territorio in cui sono radicate". "Le stesse mani dell'uomo, - concludono - sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno così guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future".

Il 15 settembre l'ordinazione di Don Herbert

Il prossimo 15 settembre si terrà l'Ordinazione sacerdotale di don Herbert Djibode Aplogan. Alle ore 17.30, presso la Chiesa Cattedrale di Civitavecchia, il vescovo Monsignor Luigi Marrucci ordinerà il nuovo presbitero con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice.

La cerimonia, a cui tutta la comunità diocesana è invitata a partecipare, sarà anche occasione di ringraziamento e festa per il Seminario di Viterbo e le comunità parrocchiali di Santa Maria Assunta di Allumiere e Gesù Divino Lavoratore di Civitavecchia.

Don Herbert presiederà la sua prima S. Messa Solenne domenica 16 settembre 2012 alle ore 11,30 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta in Cielo di Allumiere.

Domenica 23 settembre 2012 alle ore 11,30 presiederà la S. Messa presso la Chiesa Parrocchiale di Gesù Divino Lavoratore a Civitavecchia.

ALLUMIERE Madonna delle Grazie

Si festeggia il Giubileo dell'incoronazione pontificia con le reliquie itineranti del beato Giovanni Paolo II

AUGUSTO BALDINI*

Il 26 agosto, la miracolosa immagine della Madonna delle Grazie, venerata nel santuario diocesano di Allumiere - incoronata venticinque anni fa dal beato Giovanni Paolo II in occasione della visita pastorale nella nostra diocesi - con una solenne processione è stata tralata nella chiesa parrocchiale dell'Assunta, per dare inizio alle celebrazioni straordinarie per il giubileo dell'Incoronazione Pontificia.

Per ricordare l'importante anniversario, dalla Postulazione della Causa di canonizzazione di Giovanni Paolo II è stata concessa la reliquia itinerante del Sangue del beato. Essa è esposta ai piedi della prodigiosa immagine della Madonna dal 29 agosto, per un ricongiungimento simbolico con il papa che l'ha solennemente incoronata. Rimarrà nella chiesa parrocchiale dell'Assunta fino al 7 settembre sera

quando, insieme con la Vergine delle Grazie, processionalmente, salirà al santuario per la Veglia notturna che da inizio alla festa della Natività di Maria, per tutti festa della Madonna delle Grazie. La reliquia resterà al santuario fino al 9 settembre.

Il programma dei festeggiamenti prevede la Novena in parrocchia da vivere in tre celebrazioni quotidiane: alle 8.30, alle 17.00 con l'Adorazione Eucaristica cui fa seguito la S. Messa e la supplica alla Regina delle Grazie, alle 21.00 con il Rosario, la S. Messa e la consueta Visita notturna alla Madonna e alla reliquia del beato.

Il 30 agosto la chiesa parrocchiale si è collegata con Radio Maria per l'Ora di Spiritualità mentre il 31 ha accolto l'Unitas Diocesana per la giornata di Solidarietà indetta dal Comune.

La chiesa è rimasta aperta anche nella nottata fra il 1 e il 2 settembre per la Notte in Movi-

mento, che contempla anche l'apertura degli edifici sacri.

Il 7 settembre alle ore 18.00 si terrà la solenne Messa Vespertina vigilare a cui farà seguito il Vespro della Madonna, presieduto dal vescovo della diocesi brasiliana di Irecé, monsignor Tommaso Cascianelli. Alle ore 21.00 l'immagine della Vergine delle Grazie e la reliquia del beato Giovanni Paolo II saranno portati processionalmente per le vie di Allumiere fino a raggiungere il santuario, dove avrà inizio la Veglia notturna con l'arrivo dei pellegrinaggi a piedi da La Bianca, Tolfa, Monte Romano e Civitavecchia.

L'8 settembre festa della Natività di Maria le S. Messe saranno celebrate dalle 6.00 alle 12.00 ad ogni ora. Le vespertine alle ore 17.00 - 18.00 - 19.00. E prevista la presenza del corpo di Polizia Ferroviaria che si è lodevolmente prestato per il recupero della reliquia del beato

Wojtyla, trafugata il 28 agosto nel viaggio verso Allumiere. Il vescovo monsignor Luigi Marrucci presiederà la Messa solenne delle ore 18.00.

Domenica 9 settembre si terranno i festeggiamenti civili in onore della Madonna delle Grazie. Al Santuario le celebrazioni saranno alle 8.30 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 17.00 e 18.00. In parrocchia alle ore 8.30 e 11.30.

Il triduo di ringraziamento (10 - 11 - 12 settembre) sarà celebrato in santuario alle ore 17.00 e si chiuderà con la festa del SS. Nome di Maria e di chi porta il dolcissimo nome della Madonna.

Tutte le celebrazioni avranno come coronamento l'Ordinazione sacerdotale del diacono don Herbert D. Aplogan che ha camminato nella sua formazione sacerdotale sotto lo sguardo della Vergine delle Grazie.

*Rettore

«Coraggiosi per scelta»

Il campo scuola dell'Azione cattolica della cattedrale: L'esperienza di giovani e giovanissimi a Lesina

MASSIMILIANO SOLINAS*

Coraggiosi per scelta, è questo il titolo che ha accompagnato il Campo Scuola Giovanissimi e Giovani dell'Azione Cattolica della Cattedrale.

E il fatto che la partecipazione a questa esperienza doveva essere una scelta motivata, lo si è visto subito. Gli educatori infatti hanno svelato il luogo dove il campo si sarebbe svolto solo poco prima di partire. La meta scelta quest'anno è stata la Puglia, ospitati dalla parrocchia Stella Maris a Marina di Lesina (FG) e la canzone che ha fatto da colonna sonora, aprendo ogni giornata e ogni momento di attività: "I sogni e le idee" di Brusco.

Ad accompagnare i giovani come sempre un instancabile Don Vincenzo, Assistente unitario e parrocchiale, gli educatori Maria Grazia, Claudia, Leandro e Massimiliano, i cuochi Paolo, Stefania, Simona e Antonella e Giuseppina.

La novità del 2012 è stata la figura di Simone, seminarista diocesano, che il Vescovo ha voluto in questa nuova esperienza pastorale, proprio per aggiungere questo percorso alla sua preparazione da buon pastore. Questa scelta è stata azzeccata in pieno, da subito si è creato un buon feeling con gli educatori e con i ragazzi tutti ai quali si è saputo donare nel gioco e nella pienezza spirituale.

Un campo questo dove veramente i nostri giovani si sono gettati consapevoli che ad accoglierli c'era il Signore. Momenti di incontro molto forti - aperti natural-



mente da una Liturgia Penitenziale - come l'interpretare personaggi della vita reale alle prese con delle scelte che potevano cambiare la propria vita, o immergersi alla scoperta dei "giovani del vangelo", o guidati proprio da Simone a creare un vero identikit di Gesù.

Ogni giorno infatti è stato contrassegnato con un particolare tipo di coraggio, dal coraggio di amare dove i ragazzi hanno lavorato sui sentimenti mettendosi veramente a nudo, al coraggio di viverLO, giornata interamente dedicata alla preghiera con la mattinata trascorsa a fare "deserto" e la sera immersi in una toccante Celebrazione Eucaristica seguita dall'adorazione nella quale Gesù è stato cercato abbandonando tutti i sensi di cui disponiamo, da cechi, da sordi, da

muti.

Molto bella la visita al Santuario di Padre Pio, figura presentata prima da Don Vincenzo, in una maniera veramente semplice e umile che ha saputo rapire le menti e i cuori di ogni giovane.

Non è mancato naturalmente il coraggio di divertirsi, oltre a passare una serata in spiaggia, abbiamo vissuto una giornata alla scoperta delle Isole Tremiti.

Molto piacevole è stata la visita del nostro Vescovo, Monsignor Luigi Marrucci, che è voluto essere tra i ragazzi, portando il suo solito sorriso rasserente e durante la celebrazione della Santa Messa, le sue parole che come sempre indicano una rotta da seguire. La giornata di festa con il nostro Vescovo è poi continuato a pranzo.

Per concludere ritengo importante sottolineare che, se i nostri giovani sono tornati a casa pieni di una carica sana, è stato anche per merito di chi ha permesso che a questo campo fosse accessibile economicamente per le famiglie, mettendo a disposizione aiuti finanziari e non. Ringrazio quindi l'Autorità Portuale nella persona del Presidente Monti e Don Vincenzo.

Spesso quando si parla di giovani si parla di un non futuro, io guardando gli occhi e i cuori di questi giovani mi sento solo attratto e felice di viverli e capisco che veramente quando vicino c'è il Signore si fanno cose grandi.

*Presidente Azione Cattolica diocesana

«Ho imparato a fidarmi»

La testimonianza di una giovane partecipante al campo scuola dell'Azione cattolica della cattedrale: gli incontri, gli orari "sballati" e la colonna sonora come cornice a relazioni autentiche

CAMILLA MONTAGNA*

Partirei col dire che non sono mai stata sicura dell'adesione che avevo dato.

Non lo sono mai stata perché date le precedenti esperienze, tutto quello che avevo imparato dai campi era che poi finivi inevitabilmente con l'annegare nel pensiero di una casa fin troppo lontana per i tuoi gusti. Avevo imparato che era tutto un "corri corri", che la gente iniziava a sclerare dopo i primi tre giorni, che avresti senza dubbio litigato con mezza pacca di gruppo, che ti saresti ritrovata da sola a fissare il niente in cima a un sasso (e mi è capitato!).

Allora, vi chiederete, perché ho deciso di accettare?

Semplice: non volevo darla vinta alla fifona inguaribile che sono! Questa parte di me, mi implorava di lasciarla stare tranquilla a casetta, mentre l'altra mi chiedeva una presa di coscienza, mi chiedeva di essere intraprendente per una volta nella vita, mi chiedeva di provare. E allora le ho dato ascolto.

Così sono partita. L'ansia ha deciso di partire assieme a me, ma dopo qualche giorno si è stancata



ed è filata a casa insieme alla paura, che la aspettava comoda comoda sul divano, davanti alla terza stagione di "Glee".

E sapete come sono tornata? Sono tornata cambiata, sono tornata arricchita.

Durante quei dieci giorni ho saggiato cosa vuol dire vivere insieme a persone che non stanno a scannarsi dalla mattina alla sera, ho pianto per momenti particolarmente profondi, ho accettato di mettermi in ballo tirando fuori una parte di me che mostro una tantum a persone conosciute da anni. Ho parlato, mi sono confrontata, ho dormito come un sasso, ho mandato giù litrate di caffè per combattere una sonnolenza insidiosa procurata da orari insoliti e

riunioni-camomilla, ho condiviso, ho riso tanto da poter credere di dover andare di corsa al Pronto Soccorso, ho preso tre chili, ho imparato a fidarmi di più. Ho persino imparato a nuotare.

Quando la mattina dopo il ritorno mi sono svegliata senza quel dannato ballo di gruppo nelle orecchie mi sono trovata all'istante spaesata. Mi sono guardata intorno senza muovermi e non ho trovato nessun reggiseno appeso sulle scalette dei letti a castello, non sono inciampata nella mia valigia mezza aperta, non sono scattata in piedi per fregare la doccia a qualcuno. E il Bio Presto che ogni mattina mi dava il suo buongiorno dalla mensola sopra i lavandini del bagno, dov'era? Non c'era, così come non c'era la signora che puntualmente stendeva ogni volta che rimanevo affacciata alla finestra, non c'era Brusco e il suo romanaccio, non c'erano accampamenti rom sul balcone.

"Che tristezza", ho pensato.

E come dice il caro romanaccio, "Se me sento triste o solo, sento 'sto ritmo che me rimette a nuovo".

Tutti quelli che mi hanno accompagnato in questo viaggio all'interno di me stessa sono stati come un'orchestra. Separatamente, gli strumenti musicali non fanno mai lo stesso effetto di quando sono tutti insieme. Certo, ognuno di essi contribuisce a dare sonorità diverse e importanti, ma che ne è dell'armonia che si produce quando sono tutti riuniti in un solo spartito?

Il ritmo che quei ragazzi producono, ti rimette seriamente a nuovo. Il ritmo che mi hanno lasciato ben impresso nelle orecchie mi servirà per andare avanti, lo so.

E quando sarò troppo impacciata anche soltanto per esporre i miei pensieri, mi basterà premere 'play' per poterli urlare. Ne sono convinta.

Uno non ha necessariamente bisogno di andarsene in posti sperduti e caratteristici, un po' mistici per ritrovare sé stesso. È questo che ho capito, ho capito che è meglio rimandare un eventuale viaggio in Tibet. Mi basta farmi una settimana con tutti loro. E poi magari il Nirvana lo raggiungerò sul serio!

*Gruppo Azione cattolica Giovani

CIVITAVECCHIA

Celebrazioni in onore della Madonna delle Grazie

Sono iniziati lo scorso 30 agosto i festeggiamenti per Maria Santissima delle Grazie promossi dall'Arciconfraternita del Gonfalone di Civitavecchia. Le celebrazioni, che si concluderanno il prossimo 8 settembre, giorno dedicato alla Santa, hanno avuto come prologo il trasporto dell'immagine della Madonna delle Grazie dalla Chiesa della Stella di Piazza Leandra, dove è adibita al culto, alla Cattedrale, in cui si avranno luogo la Novena di preparazione e le liturgie.

Il programma prevede che, tutti i giorni, nella Cattedrale si svolgerà la recita del rosario alle ore 17.45 a cui seguirà alle 18.30 la Santa Messa.

Venerdì 7 settembre, alle ore 21.30, è in programma la Veglia solenne per la pace nel mondo con la possibilità di "offrire un fiore a Maria anche per coloro che non possono farlo personalmente". Durante la veglia, inoltre, verrà benedetto un nuovo mantello per la statua della Madonna, realizzato dallo stilista civitavecchiese Franco Ciambella.

Il giorno successivo, sabato 8 settembre, Festa della Natività di Maria Santissima, alle 19.30 è prevista la Santa Messa solenne con la partecipazione della delegazione del Corpo della Polizia Municipale di Civitavecchia. La liturgia sarà animata dalla Corale "Insieme".

Al termine della celebrazione si terrà, sul Sagrato della Cattedrale, la "Benedizione del mare" a cui seguirà la Solenne Processione con l'antica immagine della Madonna delle Grazie per il rientro nella Chiesa della Stella (percorso: piazza Vittorio Emanuele, corso Marconi, piazza Calamatta, corso Marconi, via Giusti, via Piave, piazza Leandra).

L'edizione del 2012, spiegano gli organizzatori della manifestazione, riveste un'importanza in quanto si celebra il 110° anniversario dell'Incoronazione della Sacra Immagine.

Per questo l'invito a tutta la comunità a partecipare "a questo appuntamento di fede e di profonda tradizione sia con la preghiera che l'aiuto materiale".

NECROLOGIO

La scorsa settimana è venuta a mancare la mamma di monsignor Alfredo Giovanetti, la sig.ra Giuseppina.

A lui giungano ancora le più sentite condoglianze.

La chiusura della cappella nel Porto di Civitavecchia Una scelta pastorale condivisa dalla comunità

ALBERTO COLAIACOMO

«La verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Con questo passo del Vangelo di Giovanni, lo scorso 20 maggio, la Curia Vescovile di Civitavecchia aveva aperto il comunicato stampa con cui rendeva nota la volontà di restituire al legittimo proprietario il locale che ospita la cappella all'interno del porto.

La decisione, veniva specificato, era stata attentamente valutata sia nell'ambito del Consiglio Presbiterale che del Consiglio Episcopale, i due organismi che affiancano il Vescovo nella gestione pastorale e amministrativa della Diocesi.

Due le motivazioni che avevano condotto a tale scelta: una di ordine prettamente legale, l'altra di un profilo più strettamente pastorale.

Da un lato, infatti, la Curia faceva notare che il locale che ospita la Cappella - il numero 11 - era stato affidato dalla Poliservizi srl alla Diocesi attraverso la permuta con un altro locale di cui quest'ultima è proprietaria, il numero 15. «Lo scambio - si legge nel documento - era avvenuto verbalmente tra il Vescovo mons. Carlo Chenis, di venerata memoria, e la Poliservizi srl».

Per questo, quando la Poliservizi ha richiesto l'immobile alla Curia con due diverse lettere - in data 14 novembre 2011 e 7 marzo 2012 - la Diocesi «non disponendo di alcuno scritto, ha consentito di restituire il locale al legittimo proprietario e riavere il proprio».

L'unico documento che testimonia ufficialmente la nascita di una struttura pastorale all'interno del Porto è invece la nomina del sacerdote responsabile della cappella, firmata dal compianto vescovo Chenis. Nel testo, si legge ancora nel comunicato della Diocesi, il presule indicava chiaramente il desiderio di «fare una verifica» sull'iniziativa dopo tre anni. Per questo, viene specificato nel comunicato, la Diocesi ha chiesto alla immobiliare proprietaria del locale «di mantenerne il possesso fino al 31 ottobre 2012», scadenza del mandato triennale del sacerdote incaricato.

La decisione della Curia è quindi frutto, oltre che di una legittima richiesta del proprietario, di una riflessione sulla struttura che, nata con l'intenzione di offrire un luogo di culto da affiancare al centro per la pastorale dei marittimi situato nell'edificio della Cattedrale, a pochi metri di distanza, ha rischiato invece di trasformarsi in centro pastorale autonomo, in un'area della città in cui sono presenti numerosi edifici di culto.

Un'ulteriore riflessione merita la richiesta, giunta da più parti, di salvaguardare il sito per l'importanza storico-artistica che riveste. A questo proposito, ricordando come fino a tre anni or sono si trattasse di un locale adibito a magazzino, vorremmo sottolineare che la salvaguardia di edifici che rappresentano beni culturali, quand'anche siano adibiti al culto, sia di competenza delle istituzioni civili, ma non ci pare si tratti di questo caso.

Il 4 ottobre nella Cattedrale di Civitavecchia il Convegno Eucaristico Diocesano

«Catechesi e sacramenti dell'iniziazione cristiana In famiglia ci si impegna a vivere e trasmettere la fede»

L'invito del Vescovo a tutti gli operatori pastorali della chiesa di Civitavecchia-Tarquinia

Carissimi amici: sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, fedeli laici impegnati nelle varie realtà ecclesiali, siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale.

Questo ci porta la novità voluta dal Santo Padre: è l'«**Anno della Fede**» ed è un pressante invito «ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo». «In un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo» il cristiano è invitato a «un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo di comunicare la fede».

Il Convegno annuale che celebreremo nella nostra **Chiesa Cattedrale in Civitavecchia giovedì 4 ottobre 2012 alle ore 16,30** terrà conto di questa proposta e, certamente, ci aiuterà a rileggere il nostro comportamento di vita sacerdotale e cristiana.

Proseguendo la scelta tematica dello scorso anno «La-

sciari educare da Gesù Maestro per educare i fratelli», la nostra Chiesa ha fatto la scelta della Famiglia, ed insieme, sacerdoti e laici, lungo l'anno pastorale trascorso, abbiamo riflettuto su questo tema, lasciandoci guidare da alcuni esperti ed abbiamo individuato e avviato alla formazione, un gruppo di sposi perché, a loro volta, diventino nel territorio animatori e punti di riferimento per le altre coppie.

Quest'anno l'attenzione principale si focalizza sui «**Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana: Battesimo, Cresima, Eucaristia**» tenendo presente un duplice aspetto: quello dei ragazzi che si preparano a ricevere la Prima Comunione e la Cresima, e quello dei genitori che chiedono il Sacramento del Battesimo e successivamente si impegnano ad aiutare i figli nelle successive tappe della vita cristiana.

Mentre i fanciulli si accostano al «Catechismo» per imparar-

re le verità della fede, i genitori sono invitati a riscoprire il loro cammino di vita cristiana.

Potremmo dare questo titolo al nostro Convegno: «*Catechesi e Sacramenti dell'iniziazione cristiana. In Famiglia ci si impegna a vivere e trasmettere la fede*».

Il Convegno vuole aiutare sacerdoti, catechisti e tutti gli operatori pastorali a mettersi, come discepoli, alla scuola di Gesù Maestro per offrire alle famiglie - genitori e figli - un contributo formativo nel cammino della vita cristiana.

Ci guiderà nella riflessione il **prof. Padre Matias Augè**, docente emerito di Liturgia presso il Pontificio Ateneo Anselmiano, esperto anche di pastorale sacramentale.

Lo stesso relatore, oltre fornirci la relazione introduttiva, ci fornirà una scheda per l'approfondimento e la riflessione che, successivamente, avverrà nelle singole realtà parrocchiali, associative, nei movimenti e nei gruppi ecclesiali.

Al Convegno, sono invitati tutti i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose presenti in diocesi. I laici, impegnati nelle varie realtà pastorali (parrocchia, associazione, movimento, gruppo ecclesiale) saranno presenti nella misura di cinque unità, come lo scorso anno.

Dopo questo momento assembleare, ogni realtà pastorale avrà un tempo per la riflessione e per la programmazione pastorale «in loco»; successivamente - entro la fine del mese di ottobre - dovrà rimettere al Vicario Episcopale per la Pastorale la programmazione stabilita e le riflessioni che ne scaturiranno.

In attesa di incontrarvi vi saluto con affetto, e invoco su tutti voi la benedizione del Signore.

✠ **don Luigi**
Vescovo

Civitavecchia, 8 settembre 2012 - festa della Natività della Beata Vergine Maria

Diario di viaggio

«E quest'anno... Sicilia!»

La cronaca di una vacanza «indimenticabile» dei seminaristi diocesani con il Vescovo

DARIO ERRICO*

Monsignor Luigi Marrucci, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, accompagnato dal suo segretario don Fabio, dal responsabile dei seminaristi don Roberto, dal diacono don Herbert, ha portato i suoi seminaristi in Sicilia per un viaggio di piacere, di preghiera...e molto altro!

Sbarcati a Palermo nella mattina del 21 agosto ed accolti da una luculliana quanto inaspettata colazione sicula offertaci dall'anfitrionica sig.ra Maria dell'O.S.P, siamo partiti per Trapani dove ad attenderci c'era il rettore del seminario diocesano in cui avremmo alloggiato.

Con il simpaticissimo rettore, don Enzo, che ci faceva da guida e a bordo del nostro Ducato provvisto di effetto sauna svedese per passeggeri dei sedili posteriori, abbiamo visitato Palermo e ci siamo recati al duomo di Monreale e alla Cappella Palatina, due gioielli di arte bizantina e normanna che con i bagliori dei loro mosaici risvegliano nel visitatore il desiderio della bellezza di Dio.

A Palermo poi, non è mancato il «Memento Mori» della visita alla Cripta dei capuccini dove corpi di chierici e laici, divisi per categorie, in piedi e vestiti dei loro abiti di due secoli fa sembrano osservarti malinconici mentre passi. Visitarlo una volta nella vita vale la pena...e per molti può bastare!

Nei giorni seguenti si è fatto visita al paesino arroccato di Erice e alla sua nuvola «vagabonda» che avvolge gli spettatori di una gelida e piacevolissima foschia che sale su dal belvedere.

A Trapani siamo andati a trovare inoltre il vescovo monsignor Plotti, da poco ammi-

nistratore apostolico della diocesi, e dopo una serata by night ad Erice per prendere l'ultimo fresco siamo ripartiti l'indomani mattina non senza prima aver reso omaggio alla Madonna di Trapani nel Suo santuario dove si è celebrata la Messa.

E poi via...! Verso la provincia di Ragusa con una breve sosta alla valle dei templi di Agrigento che nonostante il sole a picco è stata piacevole.

Arrivati in una piccola località chiamata Sampieri dove il vescovo Luigi passava un tempo le sue vacanze, siamo stati accolti presso la casa delle suore Carmelitane e ristorati dall'indimenticabile ospitalità del sing. «Ciccio» e famiglia, amici di vecchia data del Vescovo Luigi, che ci hanno fatto sentire come parenti che venivano finalmente a trovarli.

Sempre a Sampieri il Vescovo Luigi ha celebrato la S. Messa domenicale alle otto di sera, alla presenza dei membri dell'Unitalsi che per la prima volta vedevano il loro amico don Luigi cinto della mitra episcopale.

Il giorno dopo ci siamo recati in visita al santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa dove il volto della madonnina in maiolica che versò veramente lacrime umane sessant'anni or sono e l'accoglienza del rettore del santuario fanno dimenticare il triste aspetto del santuario, un incrocio fra una tenda siux e una centrale nucleare.

Infine nel pomeriggio ci siamo recati a Noto, dove l'amato predecessore del vesco-



vo Luigi, Mons. Carlo Chenis, era membro della commissione che curava la decorazione interna della cattedrale ricostruita dopo il crollo. C'è ancora molto da fare, come abbiamo potuto vedere, ma ci consola il fatto che la memoria di Monsignor Chenis è ancora viva in quel luogo.

Abbiamo poi scoperto che nessuna visita a Noto però può dirsi tale se non si è saliti a bordo dell'«apetto» del signor Corradino che in venti minuti, sempre se si sopravvive alla sua guida, vi fa visitare i borghi della città spiegandone la storia.

Arrivati all'ultimo giorno, celebrata la messa a Sampieri e ringraziato tutti coloro che ci hanno fatti sentire come a casa, ci siamo imbarcati a Palermo alla volta di Civitavecchia per il ritorno.

Noi tutti seminaristi ringraziamo il vescovo per questa bellissima esperienza e per il tempo trascorso tutti insieme, un grazie anche a don Roberto, don Herbert e all'instancabile don Fabio, che ha affrontato coraggiosamente molte ore di guida.

Alla prossima!

Sabato 15 settembre l'ordinazione sacerdotale di Don Herbert

«Vorrei trasmettere la gioia della fede con il sorriso»*«Pregate per me perché possa essere un sacerdote secondo il cuore di Gesù»*

ALBERTO COLAIACOMO

«Un piano di amore di Dio, portato avanti senza la mia collaborazione, ma che alla fine si è avverato». Così Herbert Djibode Aplogan descrive il cammino, molto lungo, che sabato prossimo, 15 settembre, lo porterà a essere ordinato sacerdote.

Lo abbiamo incontrato a pochi giorni dalla cerimonia che il vescovo, monsignor Luigi Marrucci, celebrerà nella Cattedrale di Civitavecchia. Con lui ripercorriamo il lungo viaggio, spirituale e geografico, che dall'Africa lo porterà a essere un sacerdote della Diocesi civitavecchiese.

Chi è don Herbert?

Sono nato in Africa quaranta anni fa, nella Repubblica del Benin, in una famiglia profondamente cristiana. Ho trascorso la mia infanzia in una parrocchia dove il parroco era mio zio. Anche mio fratello e un cugino sono sacerdoti.

Fin da bambino sono sempre stato attratto dalla vita sacerdotale. Anche quando giocavo, con gli altri compagni, giocavamo a celebrare la messa. Crescendo, come tutti i ragazzi della mia età, ho però messo da parte le aspettative dell'infanzia. Mi sono fidanzato, ho studiato, ma avevo sempre dentro questo desi-

derio, questo fuoco che ardeva, a cui ho dovuto cedere all'età di 22 anni.

La mia scelta però non è stata quella del sacerdozio, ho quasi avuto un rifiuto, ho preferito consacrarmi come religioso nei Francescani dell'Immacolata. E così, per fare il noviziato, sono arrivato in Italia nel 1997.

Perché la scelta della vita religiosa, rifiuto a cosa?

Avevo paura della solitudine sacerdotale. Vedevo i sacerdoti vivere da soli e questo mi intimoriva, non lo vedevo come adatto a me.

La vita in comunità mi piaceva molto, era intensa di preghiera e di azione. Il periodo del noviziato è stato la preparazione a vivere una vita in condivisione e questo mi piaceva.

Poco a poco le cose sono mutate, penso che come sottofondo alla mia via ci sia sempre stata la chiamata al sacerdozio.

Come hai maturato questa ulteriore decisione?

La vita come frate mi ha portato a vivere tra la Francia e l'Italia, spesso in viaggio. Nei miei spostamenti incontravo molte persone che mi facevano domande, si confidavano, chiedevano consigli o spiegazioni. Anche i fedeli che venivano a

visitare i diversi monasteri dove ho vissuto, cercavano da me qualcosa di profondo. Questo mi faceva sentire limitato, non ero in grado di dare risposte a queste loro richieste. Mi metteva profondamente in crisi il non essere in grado di soddisfare la gente, sentivo che mancava qualche cosa alla mia consacrazione. Compresi così la differenza tra la vita religiosa e il sacerdozio, quest'ultimo è un ministero sacro aperto al mondo.

Questo ha portato alla decisione, presa insieme ai miei superiori, di lasciare la comunità per entrare in seminario a Viterbo, accolto nella Diocesi di Civitavecchia e, grazie a Don Augu-

sto Baldini, da tutto il paese di Allumiere in cui mi sono sempre sentito a casa.

Ti sei trovato così a dover affrontare un'altra tappa della tua vita, quasi a dover ricominciare, tra compagni anche molto più giovani di te.

Nel 2005 sono entrato nel seminario di Viterbo dove ho trovato un bell'ambiente di fraternità e comunione tra i seminaristi e i formatori. Qui ho trascorso sei anni veramente importanti, una vita molto intensa. Oltre allo studio c'erano varie attività pastorali con

le parrocchie di Viterbo e con la comunità di Allumiere: i cresimandi, i giovani, il volontariato nella mensa Caritas, nelle comunità di recupero del Ceis, a Villa Rosa con i malati terminali. Esperienze, queste ultime, che mi hanno permesso di comprendere realmente il dramma della vita umana.

Vieni da un paese lontano e, prima di arrivare a Civitavecchia, hai potuto conoscere diverse realtà in Italia e Europa. Che idea ti sei fatto della Chiesa?

La Chiesa africana e quella di Civitavecchia, è lo stesso Gesù Cristo che viene annunciato ma il modo di vivere è diverso. Il Benin è definita come la nazione del sorriso. La caratteristica della nostra Chiesa africana è la gioia che riesce a trasmettere anche nella povertà estrema.

E la festa dell'incontro con Gesù, capace di dare la risposta ai tuoi problemi. Torni a casa dalla celebrazione carico spiritualmente, anche se ritorni nella miseria quotidiana, hai una marcia in più per affrontare la vita coraggiosamente.

Una gioia che purtroppo manca alla realtà europea dove la pastorale rimane legata alla celebrazione domenicale, una celebrazione spesso vissuta guardando l'orologio.

Consapevole delle diversità cerco di entrare in questi aspetti culturali che fanno ormai parte della mia persona.

Domenica prossima celebrerai la tua prima Messa solenne ad Allumiere, di fronte alla comunità che ti ha adottato. Cosa dirai?

La mia prima messa sarà un ringraziamento a Dio che mi ha creato, che mi ha amato come sono, con i miei limiti e difetti. Il suo piano di amore lo ha portato avanti senza la mia collaborazione, perché ho sempre cercato di fare i miei progetti da solo ma, alla fine dei conti, a prevalere è stato sempre Lui.

Sarà un ringraziamento alla Chiesa di Civitavecchia - Tarquinia che mi ha accolto come figlio e mi ha dato la possibilità di fare questa grande esperienza. Un ringraziamento alle persone che concretamente hanno permesso ciò: Don Augusto e i tre vescovi che si sono succeduti e che mi hanno accolto e accompagnato.

Sarà anche la richiesta alla comunità di pregare per me perché possa essere un sacerdote secondo il cuore di Gesù. Spero di poter nella grande semplicità di essere all'altezza di servire la Chiesa che mi ha accolto, di cui mi sento membro e che amo con tutto il cuore.



L'ordinazione sacerdotale di don Herbert Djibode Aplogan si terrà il 15 settembre alle ore 17.30, presso la Chiesa Cattedrale di Civitavecchia. A presiedere la cerimonia sarà il vescovo, monsignor Luigi Marrucci, che ordinerà il nuovo presbitero con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice.

Don Herbert presiederà la sua prima S. Messa Solenne domenica 16 settembre 2012 alle ore 11,30 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta in Cielo di Allumiere.

Domenica 23 settembre 2012 alle ore 11,30 presiederà la S. Messa presso la Chiesa Parrocchiale di Gesù Divino Lavoratore a Civitavecchia.

30 LUGLIO - 5 AGOSTO

Bassano Romano 2012: qui è un paradiso*I ragazzi dell'AC della parrocchia Ge.Di.La di Civitavecchia raccontano il loro campo-scuola*

(D.R.) - «Un'esperienza indimenticabile che mi ha aiutato a crescere e ad avvicinarmi al Signore» dice Fabrizio, appena diciottenne, che ha partecipato anche quest'anno al campo estivo organizzato dai ragazzi dell'Azione Cattolica della Parrocchia Gesù Divino Lavoratore della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. Con lui, altri 50 ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 18 anni e 15 accompagnatori, tra cuochi ed educatori, sono partiti a fine luglio per Bassano Romano, nel viterbese; come meta il Monastero San Vincenzo Martire, una struttura molto ampia che ha permesso agli organizzatori di svolgere due campi separati nei temi ma uniti nello stesso spirito.

I giovani (14-18 anni) hanno cercato di comprendere il significato della parola «fame» (il tema era infatti «I'm hungry!») analiz-

zandolo sotto diversi punti di vista come: fame di successo, fame di giustizia, fame di conoscenza, fame d'amore, fame di Dio. Alla fine del percorso riflessivo i ragazzi hanno imparato a riconoscere in Dio il Pane di vita che è in grado di saziare ogni fame.

Per i più piccoli (8-13 anni), il titolo del campo era invece «L'avventura siamo noi», questo ha permesso ai ragazzi di toccare temi come i sogni nel cassetto, gli obiettivi futuri, l'importanza del rispetto per gli altri e della carità. Accompagnati dal cartone della Disney «UP», i ragazzi ogni giorno, si fermavano a riflettere sugli argomenti proposti, confrontando le avventure di Russel e Carl con le proprie esperienze personali e con gli insegnamenti della Parola. «È sorprendente trovare in un cartone animato così tante

affinità con la Bibbia», dice Daniele, 12 anni, che insieme al suo gruppo ha imparato a trovare Dio anche nelle piccole cose e a saperlo riconoscere nel proprio mondo. I ragazzi, naturalmente, non hanno fatto tutto da soli, a guidarli c'erano gli educatori affiancati dal diacono Herbert e il seminarista Dario, punti di riferimento per tutti i partecipanti, che hanno messo a disposizione la loro esperienza personale, sostenendo i ragazzi ogni giorno nei momenti di preghiera ed organizzando per loro una veglia «su misura» che li ha aiutati a crescere nella Fede.

Come in ogni campo-scuola, anche quest'anno i momenti di riflessione e di preghiera sono stati intervallati da esperienze di gioco e di condivisione che hanno permesso ai ragazzi



di conoscersi meglio, di divertirsi insieme e di abbattere le distanze di età, sesso e pensiero. «Non avrei mai immaginato di riuscire a divertirmi pulendo i bagni!» afferma Alessia, 16 anni, che, con gli altri ragazzi, ha cantato in ogni momento, anche durante le pulizie giornaliere «Che paradiso che è!» (*Il delfino e la colomba*) la canzone scelta come inno del campo che invita a cercare il paradiso nascosto nelle cose e nelle persone che ci circondano.

Il Parroco don Diego ha celebrato la Messa iniziale con i ragazzi, con i quali ha

poi condiviso un pomeriggio di riflessione. La domenica è tornato per la Messa con i genitori per concludere nella Fede questa settimana di campo, esperienza molto significativa non solo per i partecipanti, ma per l'intera Parrocchia, che da molti anni vede crescere questo gruppo.

Il campo-scuola infatti, per i ragazzi dell'Azione Cattolica, non è l'unica occasione d'incontro e di condivisione con gli altri, ma la conclusione di un anno ricco di attività e momenti vissuti insieme, vissuti in Parrocchia, come l'animazione

della Santa Messa della domenica, gli appuntamenti settimanali per i più grandi e l'oratorio del sabato pomeriggio per i piccini. Tutti questi incontri naturalmente sono aperti a chiunque volesse partecipare, non servono inviti o presentazioni, basta semplicemente la voglia di stare insieme, di essere uniti come ci insegna il Signore. Linda, di 16 anni, alla fine del suo secondo campo afferma: «L'ho aspettato per un anno intero ed è stata un'esperienza divertente e bellissima, da rivivere!». Non resta che aggiungere allora: «A settembre!!».

Il Vescovo ha annunciato le nomine dei nuovi parroci

Dieci avvicendamenti che riguardano parrocchie di Civitavecchia, Tarquinia, Allumiere e Montalto di Castro. Il saluto commosso a monsignor Luigi Raponi

Nel corso della celebrazione della Solenne Messa di Consacrazione di Don Herbert Djibode Aplogan, presieduta ieri nella Cattedrale di Civitavecchia (di cui daremo ampio resoconto nel prossimo numero della rivista), il vescovo monsignor Luigi Marrucci ha reso note le nuove nomine per le parrocchie e altri incarichi diocesani. Si tratta per lo più di normali avvicendamenti che avvengono all'inizio di ogni anno pastorale e, in alcuni casi, per sostituire sacerdoti che lasciano l'incarico.

A Civitavecchia, nella Cattedrale di San Francesco, è stato nominato come nuovo parroco Monsignor Cono Firinga a cui si affianca come vice proprio il neo sacerdote Don Herbert Djibode Aplogan.

Nella Chiesa dei Santi Martiri Giapponesi il nuovo amministratore parrocchia-

le sarà padre Francisco Coronado Dominguez coadiuvato dal vicario parrocchiale padre Martin Becerra Gaitan.

A Tarquinia, nella Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Leonardo, il nuovo

parroco sarà Don Augusto Baldini. Nuovo anche il parroco nella Chiesa Maria SS.ma Stella del Mare a Tarquinia Lido, dove arriverà don Eduardo Juarez. Nella Chiesa Madonna dell'Ulivo è stato nominato vice parroco don Damiano Pop che avrà anche l'incarico di cappellano della Casa Circondariale di via Aurelia.

Don Vincenzo Dainotti sarà il nuovo parroco della Chiesa Santa Maria Assunta

in Cielo di Allumiere.

Nuovi incarichi anche nelle Chiese di Santa Maria Assunta e Gesù Eucaristico in Montalto di Castro, dove amministratore parrocchiale sarà padre Marcelo Rolando Lopresti, coadiuvato dai vicari parrocchiali padre Giuseppe Calvano e padre Juan Carlos Escudero.

Il vescovo ha inoltre nominato Canonico Penitenzere ed Esercista della diocesi monsignor Sandro San-

tori

A tutti il vescovo ha rivolto un «augurio di buon lavoro accompagnato dalla preghiera di tutta la comunità diocesana». Monsignor Marrucci ha inoltre ringraziato i nominati «per la disponibilità e per il "sì" generoso, anche se sofferto, nell'accogliere la nuova realtà ministeriale».

Un pensiero del presbitero anche a coloro che lasciano il servizio pastorale

nella nostra Diocesi: padre Emidio Di Bernardino, che rientra nell'ordine carmelitano, padre Giancarlo D'Ugo per trasferimento ad altra parrocchia e padre Clemente Mayuca Péllico nominato rettore del Seminario di Toledo in Spagna.

A loro il vescovo ha rivolto il ringraziamento della Chiesa di Civitavecchia per il lavoro svolto e l'augurio di «un fruttuoso ministero dove la Provvidenza, per mezzo dei loro Superiori, li invia». Commovente il saluto a monsignor Luigi Raponi che lascia il servizio di parroco della Cattedrale per motivi di salute, a lui il vescovo a espresso «personale gratitudine e l'augurio "ad multos annos"».

Le nomine saranno operative già dalle prossime settimane permettendo così ai sacerdoti trasferiti il saluto alle comunità e la presa di possesso dei nuovi.

A tutti questi sacerdoti l'augurio di tutta la Comunità diocesana per un fecondo ministero e una fruttuosa collaborazione con i confratelli che troveranno al loro fianco.

MONTE ROMANO Beata Cecilia Eusepi

Domani la memoria liturgia con il cardinale Comastri

Una commemorazione liturgica della beata Cecilia Eusepi per celebrarne i novanta anni della promessa fatta al Terz'Ordine dei Servi di Maria nel 17 settembre 1922.

La celebrazione eucaristica si svolgerà domani alle 18.00 a Monte Romano, nella parrocchia Santo Spirito, e sarà presieduta dal cardinale Angelo Comastri.

Alle ore 21.00 seguirà una fiaccolata per le vie del paese con la recita del rosario dell'Addolorata.



Documenti

Senza lo Spirito ogni legge è solo privazione

"Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi" (Mt 1, 23).

Carissimi amici, la festa della Natività della Beata Vergine Maria ci riunisce in assemblea liturgica per celebrare l'Eucaristia, il rendimento di grazie al Signore, per le meraviglie che compie quotidianamente in noi, nella chiesa, nel mondo.

Nella celebrazione è inserita anche la professione temporanea di otto nostri fratelli, i "Francescani dell'Immacolata" che saluto cordialmente, ad iniziare dai Padri Stefano e Gabriele, superiore e vicario generale dell'Istituto religioso. Grazie a Padre Berardo; grazie dell'invito e della vostra cordialità.

La Parola di Dio, ogni volta che viene proclamata, è sempre abbondante. Occorre per la nostra riflessione fare una scelta, per cui riprendo alcuni passaggi del Vangelo di Matteo perché risuonino come annuncio, ci permettano un approfondimento, ci aiutino a trasfigurare la vita e ci introducano nel mistero nuziale del rendimento di grazie.

L'evangelo di Matteo inizia con queste parole: "Genealogia (= Libro della Genesi) di Gesù Cristo (= Messia), figlio di David, figlio di Abramo" (Mt 1,1).

Poi attraverso tre periodi è elencata una successione di nomi paterni, da cui discende Gesù.

Nel primo periodo - quello che da Abramo va alla deportazione in Babilonia - insieme alla successio-

L'omelia integrale del vescovo, monsignor Luigi Marrucci, alla professione temporanea di otto Francescani dell'Immacolata pronunciata a Tarquinia l'8 settembre scorso

ne tutta di "padri" vengono elencate anche quattro "madri".

Sono Tamar, Rachab, Rut, Betsabea e, se l'evangelista le inserisce nell'elenco, un motivo ci deve essere. Infatti le quattro donne sono straniere, cioè pagane, e concepiscono i loro figli fuori dal comportamento e dagli schemi normali.

Tamar, una cananea vedova, si finge prostituta per avere una discendenza da Giuda (Gn 38,1-30);

Rachab, famosa prostituta di Gerico, fa alleanza con gli esploratori israeliti e li aiuta ad entrare nella Terra Promessa, professando la loro fede in un Dio che libera e salva (Gs 2,1-21);

Betsabea, una ittita, moglie di Uria, è sedotta dal re David, che si unisce a lei commettendo il duplice peccato di adulterio e di omicidio (2 Sam 11,1-27);

infine Rut, la moabita, vedova povera, sceglie di rimanere con la suocera Noemi aderendo al popolo di Dio. Consigliata dalla suocera, passa la notte insieme a Booz, obbligandolo ad osservare la legge del Levirato per dargli un figlio. (La legge, codificata nel libro del Deuteronomio - Dt 25,5-10 - stabiliva che il fratello del defunto, desse una discendenza allo scomparso).

Quello che le quattro donne hanno in comune è frutto di una

unione irregolare, segnata dal peccato, comunque da una trasgressione della legge che, tuttavia, si rivela provvidenziale, perché è servita a realizzare il piano di Dio relativo alla discendenza messianica.

Lutero commenta così questa somma di irregolarità: "Questo avvenne perché Cristo doveva essere il Salvatore anche degli stranieri, cioè dei pagani".

Nonostante la loro debolezza, queste donne sono strumento dello Spirito di Dio nella storia della salvezza. Matteo, alla fine della narrazione, introduce la quinta figura femminile: la Vergine Maria, sposa di Giuseppe "dalla quale fu generato Gesù, Colui che è chiamato Cristo".

Cari confratelli nel sacerdozio e cari amici professandi la vostra donazione al Signore e alla Sua Madre Immacolata: anche la nostra vita si dibatte tra "prostituzione" e "fedeltà", tra "peccato" e "grazia".

Siamo combattuti tra ciò che è "esterno" e ciò che è "intimo" come ci ricordava il Vangelo di Marco domenica scorsa, XXII del Tempo Ordinario, (Mc 7,1-8.14-15.21-23); la misteriosa correlazione dell'intimo con l'esterno e ciò che rende l'uomo impuro, quello che lo contamina e quello che è

puro.

Gli idoli che ci circuiscono, ad iniziare dal nostro "io" mai conculcato, prendono forza in noi.

Possiamo ripetere con l'apostolo Paolo: "Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me". (Rm 7,18-20).

La legge vissuta per se stessa è vincolo, schiavitù, ci toglie la libertà; ma animata dallo Spirito è gioia, è regalo e dono di Dio. È vicinanza di Dio. È presenza del Signore in noi!

Il Santo Padre Benedetto XVI nel Concistoro dello scorso febbraio poneva una serie di antinomie che interrogano l'uomo e la società odierna: "Dominio e servizio, egoismo e altruismo, possesso e dono, interesse e gratuità"; queste logiche profondamente contrastanti, si confrontano in ogni tempo e in ogni luogo, ci interpellano e ci stimolano ad una riforma interiore della nostra esistenza di consacrati.

Il primato consiste allora nella nostra vita umile, trasparente, sostenuta da una fede incrollabile, spesa in un servizio disinteressato, come la Vergine Maria, a cui ci

consacriamo o rinnoviamo l'atto di affidamento totale, perché quanti sono nella Chiesa o che stanno al margine di essa, parlino non tanto del nostro "fare" quanto del nostro "essere".

Se la nostra vita esprime Lui, se il nostro essere è unito a Cristo nel "con-camminare" e nel "con-vivere" con Lui, allora siamo sua trasparenza; altrimenti diventiamo esecutori sterili di una legge che, a lungo andare, porta solo morte. In Lui invece c'è vita, c'è verità!

Questo essere, cari giovani che oggi emette la vostra professione nelle mani di Padre Stefano, vostro padre e superiore, diventi calamita che attrae tanti altri giovani a Gesù Cristo per seguirlo nella via della consacrazione illimitata all'Immacolata, nella castità, nella povertà, nell'obbedienza.

Ripetete con gioia, sull'esempio e insieme a Maria Immacolata il "sì" nuziale dello sposo alla sua sposa, liberamente, mossi dallo Spirito Santo che vive in voi, per concepire, con la vostra adesione, il Figlio di Dio fatto carne nella vostra esistenza.

Come è stato il "sì" per Maria, sarà anche per voi atto umano e divino; umano per natura, divino per grazia.

"È camminando nella fede, come Maria, anzi "progredendo nella fede" - ci ricorda la costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II - possiate crescere e perfezionarvi nella via della santità" (Lumen Gentium, 58). Così sia.

✠ Mons. Luigi Marrucci
Vescovo

CIVITAVECCHIA Cappella del Porto: un salto nel passato

Nessun collegamento storico con la distrutta Chiesa di Santa Maria

GIOVANNI INSOLERA*

La sede provvisoriamente assegnata alla piccola chiesa del porto di Civitavecchia si apre nella muraglia che divide il porto storico dalla città, alla destra della fontana settecentesca attribuita al Vanvitelli.

È l'undicesimo dei diciotto locali allineati lungo la calata Principe Tommaso compresa tra Porta Livorno e l'ampia rientranza del distrutto arsenale. Ambienti da sempre utilizzati per le attività commerciali del porto che, nei decenni del dopoguerra, conservarono l'antica tradizione del turismo gastronomico civitavecchiese, ospitando trattorie e rivendite di pescatori.

I lavori di restauro avviati dai finanziamenti del Giubileo del 2000 (e il conseguente trasferimento dei pescatori) hanno riportato alla luce le strutture romane del porto costruito dall'imperatore Traiano all'inizio del II secolo, da cui sarebbe sorta la città di *Centumcellae*, l'odierna Civitavecchia.

Le suggestioni dell'antico (con qualche malcelato intento speculativo) sono così riuscite a trasformare un *horreum* nella cripta della chiesa di Santa Maria, in gran parte distrutta dai bombardamenti del '43 e demolita al momento della ricostruzione della città.

L'avvicinarsi della data della restituzione dei locali al proprietario hanno indotto anche personaggi provvisti di rilevanti incarichi nella Amministrazione della città a "scendere in campo", proponendosi come improbabili mediatori. Abbiamo così dovuto leggere con profonda desolazione, che mons.

Bianconi - il "Vescovo della ricostruzione" a cui meritoriamente nell'anno 2000 il viale che costeggia la chiesa di San Gordiano - sarebbe stato un francescano (sic!), per di più dedito alle speculazioni edilizie, che per "cacciare" i domenicani dalla città fece distruggere la loro chiesa.

Ugualmente incredibile appare l'affermazione che "la chiesa di Santa Maria si trovava al di sopra di quella attuale", conseguentemente definita "la vecchia cripta della chiesa matrice".

Come evidenzia la bella ricostruzione assonometrica dell'architetto Correnti, il locale dove ha sede l'attuale chiesa del porto è molto distante dal perimetro della chiesa di Santa Maria e si colloca in prossimità del braccio meridionale del chiostro. Voglio ancora ricordare che negli anni '70, al momento della costruzione dell'attuale edificio con ingresso in piazzetta Santa Maria, dall'area sottostante la chiesa demolita vennero estratte le os-

sa di molti civitavecchiesi, alle quali la Curia fu chiamata a dare, anche finanziariamente, adeguata sepoltura nel cimitero comunale.

Gli scavi effettuati nei primi anni del '700 dal padre domenicano J.B. Labat hanno peraltro evidenziato rilevanti strutture romane d'età imperiale nell'area sottostante il chiostro del convento, esclu-

endo la presenza di qualsiasi edificazione cristiana, che avrebbe certamente costituito un ulteriore arricchimento per la chiesa dei frati predicatori, allora unica parrocchia della città.

Ad ulteriore conferma di ciò si potrebbe citare un documento inedito conservato nell'Archivio storico comunale, con un prezioso disegno allegato, che conferma l'utilizzazione a magazzino di quel locale.

Se volessimo parlare seriamente di cripte e dei più antichi edifici di culto in ambito portuale, potremmo molto più utilemente ricordare la presenza, al centro del cortile di Forte Michelangelo, della grotta di Santa Ferma su cui venne edificata la chiesa dove Giulio II celebrò i riti di fondazione della nuova fortezza, il 10 dicembre 1508.

*Responsabile dell'Ufficio diocesano per i beni culturali

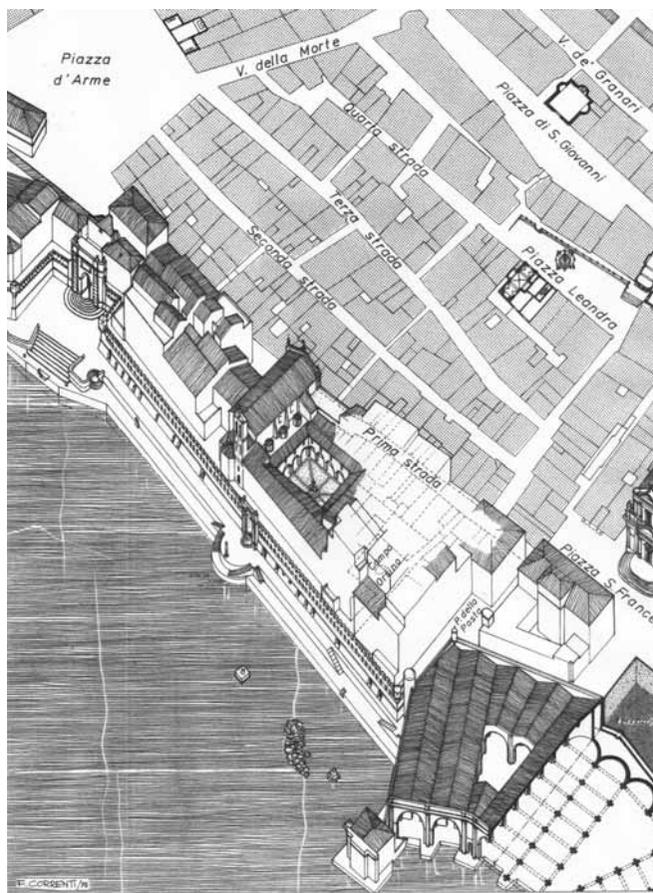


Immagine tratta da "Quaderni del c.d.u. - Comune di Civitavecchia - 90/1"

ALLUMIERE

Don Herbert: oggi la prima Messa

Grande partecipazione ieri, nella Chiesa Cattedrale di Civitavecchia, alla cerimonia per l'ordinazione sacerdotale di don Herbert Djibode Aplogan di cui daremo ampie notizie nel prossimo numero della rivista.

La celebrazione, presieduta dal vescovo monsignor Luigi Marrucci, che ha ordinato il nuovo presbitero con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria, ha visto anche la partecipazione di una rappresentanza della Chiesa del Benin, paese natale di don Herbert, e della sua famiglia.

Don Herbert oggi presiederà la sua prima Messa Solenne alle ore 11.30 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta in Cielo di Allumiere, sua parrocchia di adozione. Qui, proprio la scorsa settimana, in occasione dei festeggiamenti per la Madonna delle Grazie, i numerosi fedeli accorsi in pellegrinaggio hanno rivolto una preghiera particolare per il giovane sacerdote.

Domenica prossima, 23 settembre, alle ore 11.30, don Herbert presiederà la Messa presso la Chiesa Parrocchiale di Gesù Divino Lavoratore a Civitavecchia, parrocchia dove ha svolto il servizio pastorale nell'ultimo anno, dopo l'ordinazione diaconale. Da ottobre, invece, il nuovo sacerdote diocesano sarà vice parroco alla Cattedrale di San Francesco.

Comunità Mondo Nuovo

Grande successo per la 19ª edizione di "Oltre le Note"

Grande successo per la 19ª edizione dello spettacolo "Oltre le Note" realizzato lo scorso 31 agosto dalla Comunità Mondo Nuovo nella cornice di Porta Livorno.

Lo spettacolo musicale "creato dai giovani per i giovani" - si legge in un comunicato stampa - è stato nuovamente occasione per promuovere tra le nuove generazioni il messaggio di prevenzione all'uso di droghe e di alcool che da anni la comunità fondata da Alessandro Diottasi porta avanti.

Salutando i partecipanti e ringraziando quanti hanno reso possibile l'iniziativa, Diottasi ha sottolineato come «la musica può essere uno dei tramite con cui questo messaggio prende forma: comunicando con le note, ma racchiudendo in sé parole, pensieri e speranze». Un modo, ha spiegato, «per portare avanti la "cultura della vita e della speranza" contro la "cultura dello sballo"».

È con questo spirito di augurio e di speranza che Marco, un ragazzo della Comunità giunto al termine del suo programma, ha voluto regalare al pubblico presente la sua testimonianza di vita, forte e significativa, che ha coinvolto in un riflessivo silenzio tutti i presenti.

Dopo l'esperienza di Marco, salito sul palco insieme alla sua bambina, i ragazzi della Comunità hanno emozionato il numeroso pubblico cantando il brano "Salvami" portato al successo dai Modà. A molti, spiegano dalla Comunità, è sembrato un grido rivolto tutti, responsabili di comunità, genitori, istituzioni: "SALVAMI e allunga le tue mani verso me. PRENDIMI e non lasciarmi sprofondare! SALVAMI ed insegnami ad amare come te e ad essere migliore!".

MONTALTO DI CASTRO Il saluto dei fedeli a Padre Emidio

«Grazie a un pastore buono e saggio»

KATIA ZUCHELLA

La comunità cristiana della parrocchia "Gesù Eucaristico" di Montalto di Castro lo scorso 1° settembre si è riunita per salutare il parroco Padre Emidio, manifestando così l'affetto e la stima che li ha uniti.

Dopo sette anni di ministero pastorale Padre Emidio lascia la guida della parrocchia per dedicarsi al servizio della congregazione, dalla quale è stato richiamato a rientrare.

La santa Messa, presieduta dal vescovo monsignor Luigi Marrucci, ha visto la presenza di padre Eduardo Juarez, delle autorità civili e militari e di numerosi parrocchiani.

Durante l'omelia, monsignor Marrucci oltre a rassicurare i fedeli, ha espresso gratitudine a Padre Emidio per essersi ben inserito nella comunità, divenendo un punto di riferimento sicuro per tanti giovani e adulti. Ha voluto ricordare inoltre, la fede e la capacità di discernimento, l'attenzione alle realtà degli ultimi, l'importante opera pastorale a servizio dei battezzandi e dei catecumeni, delle famiglie, dei bimbi del catechismo, dei giovani, degli anziani, dei malati; e poi ancora: la capacità di ascolto, la discrezione, la pazienza e l'instancabile entusiasmo,

nonostante i problemi di salute; da sottolineare, infine, l'esemplare fiducia assoluta nella Provvidenza di fronte ai tanti problemi della Parrocchia.

Una delle animatrici della comunità, intervenendo a nome di tutti per i saluti al sacerdote, ha fatto notare come l'anno pastorale che sta per iniziare «sarà caratterizzato da radicali cambiamenti per la comunità di Montalto di Castro». La rappresentante ha poi ringraziato Padre Emidio «per aver accettato di venire in mezzo a noi e di aver arricchito questa comunità di un pastore buono e saggio che per anni ha svolto il delicato incarico».

Anche il sindaco della cittadina, Sergio Caci, è voluto intervenire ringraziando padre Emidio per l'opera svolta in questi anni, donandogli lo stemma del paese.

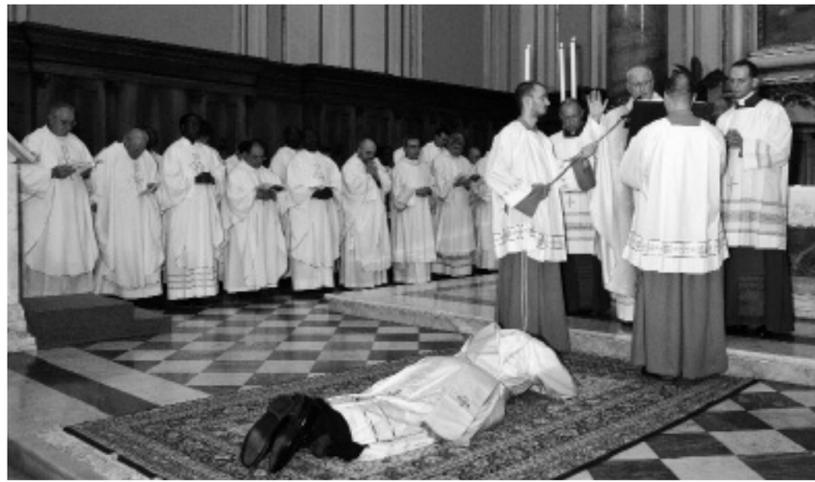
La cerimonia si è conclusa con l'intervento dello stesso parroco, che ha ringraziato il vescovo per il sostegno ricevuto in questi anni, i suoi collaboratori, i catechisti e tutta la comunità parrocchiale, per averlo accettato ed aiutato a crescere.

Tutta la comunità augura a Padre Emidio la riconoscenza e l'affetto, nonché la gioia nella missione che il Signore gli affida.



Don Herbert è sacerdote. Il ringraziamento della Diocesi

Grande partecipazione di fedeli alla cerimonia di ordinazione



Sopra, il canto delle Litanie dei santi. In basso a sinistra, l'imposizione delle mani del Vescovo. In basso al centro, la vestizione con l'aiuto di don Augusto Baldini. In basso a destra, un momento della celebrazione



Servizio fotografico a cura di CARLO COSIMI - Allumiere

ALBERTO COLAIACOMO

Don Herbert Djibode Aplogan è un sacerdote della Diocesi di Civitavecchia. Con una cerimonia intensa ed emozionante, in una Cattedrale gremita di fedeli, il vescovo Luigi Marrucci lo ha ordinato presbitero lo scorso 15 settembre.

Ad accompagnare la consacrazione del nuovo sacerdote erano presenti rappresentanti di tutta la comunità diocesana, in particolare delle parrocchie di Santa Maria Assunta in Cielo in Allumiere e Gesù Divin Lavoratore in Civitavecchia, dove don Herbert ha svolto il suo incarico pastorale da seminarista e diacono.

Presente anche una delegazione della Chiesa del Benin, paese di origine del neo presbitero guidata da padre Maurille Akpovocon e in cui era presente anche il fratello di don Herbert, Cassier, anch'egli sacerdote, con un coro di religiose che ha intonato

canti tradizionali africani.

La liturgia, come ha ricordato il vescovo Marrucci, si è svolta nel giorno della memoria liturgica della Beata Maria Vergine Addolorata, a cui l'assemblea ha affidato il ministero del giovane sacerdote. Per questo, sull'altare della Cattedrale, era posto il dipinto "Madonna della Pietà" appositamente portato dalla Chiesa della Santissima Concezione.

«Essere consacrati - ha spiegato monsignor Marrucci nell'omelia - significa ricevere una particolare vocazione ad essere introdotti in un particolare rapporto di comunione personale con Dio in vista di un servizio divino verso Dio stesso e verso l'umanità».

Il vescovo ha sottolineato come "il dono del sacerdozio ministeriale" sia stato conferito a don Herbert lo stesso giorno in cui, nel 1922, la beata Cecilia Eusepi fu ammessa nella compagnia dell'Addolorata. Una scel-

ta che, disse la beata, "mi costa cara, ma rinascessi la farei di nuovo".

"Desidero - ha detto il vescovo rivolgendosi a don Herbert - consegnare a te, e ricordare a noi presbiteri, questa espressione come impegno sacerdotale: essere preti, costa".

La cerimonia ha avuto i momenti più intensi nelle fasi della "liturgia dell'ordinazione" con la presentazione dell'eletto, l'imposizione delle mani, l'ordinazione e la vestizione degli abiti sacerdotali.

A guidare i canti dell'assemblea si sono alternate le corali "Franca Pico" di Tarquinia e "Amedeo De Santis" di Cerveteri con il coro delle religiose del Benin.

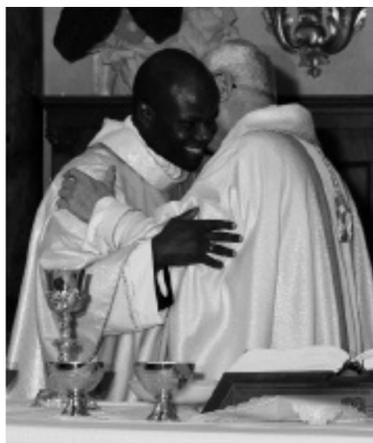
Al termine della Messa, dopo i saluti del neo presbitero, che ha ringraziato la comunità e il vescovo «che mi ha sempre trattato come un figlio», monsignor Marrucci ha voluto a sua volta ricordare la famiglia del neo sacerdote «la mamma, i fratelli e le sorelle assenti fisicamente», le comunità parrocchiali di Allumiere e Civitavecchia dove Herbert si è formato e le comunità dello Studio Teologico Viterbese, del Seminario, dell'Istituto Teologico "Camillianum" di Roma, presso cui sta completando gli studi.

Il ringraziamento e la festa della Diocesi per il nuovo sacerdote sono poi continuati la sera stessa presso la sala adiacente la Cattedrale, con un incontro conviviale, e il giorno successivo con la celebrazione della prima messa solenne di don Herbert ad Allumiere.

Per oggi, 23 settembre, sono previsti ancora due appuntamenti: alle ore 11.30, don Herbert presiederà la Messa presso la Chiesa Parrocchiale di Gesù Divin Lavoratore a Civitavecchia, mentre, alle ore 17, il neo presbitero scioglierà il suo ringraziamento alla Vergine delle Grazie del santuario diocesano di Allumiere.



Sopra, don Herbert e dietro alcuni suoi parenti. Sotto, l'abbraccio di pace con mons. Marrucci



È possibile vedere una prima sintesi del video della celebrazione per l'Ordinazione sacerdotale di don Herbert, visitando il nostro sito internet diocesano www.civitavecchia.chiesacattolica.it alla pagina multimedia. A breve inseriremo la versione integrale.

CIVITAVECCHIA

Il 4 ottobre in Cattedrale il Convegno diocesano

"Catechesi e sacramenti dell'iniziazione cristiana. In Famiglia ci si impegna a vivere e trasmettere la fede".

È questo il tema del Convegno diocesano che si svolgerà il prossimo 4 ottobre, alle ore 16.30, presso la Chiesa Cattedrale in Civitavecchia.

L'incontro, che verrà introdotto dal vescovo, monsignor Luigi Marrucci, vedrà la riflessione di Padre Matias Augé, docente del Pontificio Ateneo Anselmiano ed esperto di liturgia e pastorale sacramentale.

Al Convegno sono invitati tutti i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose presenti in diocesi. Per i fedeli laici impegnati nelle varie realtà pastorali (parrocchie, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali), è prevista la partecipazione di cinque rappresentanti per ogni realtà.

La comunità di Allumiere

ALLUMIERE Il giovane del Benin accolto come un figlio da tutti

Festa nella comunità per l'ingresso del nuovo sacerdote

Festa grande nella parrocchia di Allumiere, per la prima S. Messa di don Herbert D. Aplogan, celebrata domenica 16 settembre.

Era da tutti atteso questo evento, preparato con affetto e nella preghiera, per il giovane del Benin, accolto come proprio figlio dalla comunità intera, che in oltre sei anni lo ha visto crescere verso questo appuntamento e che, un anno fa, nella chiesa dell'Assunta aveva avuto il suo prelude all'Ordinazione Diaconale.

La comunità di Allumiere, stata presente con una significativa rappresentanza all'Ordinazione Sacerdotale nella Chiesa Cattedrale a Civitavecchia, il giorno successivo si è stretta con affetto attorno al novello sacerdote.

Era presente l'Amministrazione Comunale di Allumiere, una folta rappresentanza della comunità del Benin, sacerdoti della diocesi, il rettore del Seminario di Viterbo - dove ha curato la sua preparazione al sacerdozio - con alcuni seminaristi,

il Coro dei Cantori di Tolfa che ha animato la Liturgia e, soprattutto, l'intera comunità locale con le sue suore, i suoi gruppi e le associazioni che hanno voluto unirsi nella preghiera al neo presbitero che per la prima volta presiedeva la celebrazione dell'Eucaristia.

Il parroco, don Augusto Baldini, ha introdotto la solenne liturgia, salutandolo il novello sacerdote e tutti i presenti. Don Herbert ha rivolto per la prima volta come sacerdote le sue parole nell'Omelia, intonando la liturgia domenicale al momento che la comunità viveva, rendendo lode a Dio per il dono del sacerdozio ministeriale a lui conferito. All'offertorio ha ricevuto i doni della comunità: un calice di festa e un calice per il cammino feriale, i frutti locali, indumenti e accessori liturgici, tra cui una cotta con un finissimo filet del compianto monsignor Carlo Chenis, che ha seguito sempre con affetto il cammino sacerdotale di don Herbert. Anche la casula dell'Ordinazione e della Prima S.

Messa era stata confezionata con amore da una famiglia della comunità e recava nello stolone l'effigie della Vergine delle Grazie, che solerte ha vegliato sul cammino di questo suo figlio.

Ai canti del coro polifonico, diretto dal maestro Francesco Ceccarelli, si sono alternati i mottetti festosi della delegazione beninese, accompagnati dai loro strumenti tradizionali.

Al termine della celebrazione, prima della benedizione, don Herbert ha preso la parola, ricordando con il cuore e con la gratitudine al cammino percorso. Dal dono della vita ricevuto nella famiglia in Africa, alla vita cristiana vissuta nella parrocchia del Benin, agli anni della professione religiosa vissuta tra i Francescani dell'Immacolata, passando poi a quelli vissuti nella Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, al prezioso periodo del seminario e al legame con la comunità di Allumiere e con quella civitavecchiese di Gesù Divin Lavoratore, dove ha esercitato il mini-



La prima Santa Messa solenne celebrata nella chiesa parrocchiale di Allumiere

stero diaconale. Don Herbert ha ricordato proprio tutti, nella gratitudine e nella commozione generale.

Dopo la benedizione, impartita a tutta la comunità, tutto il popolo si è accostato a baciare le palme del novello sacerdote, consacrate dal S. Crisma, momento tradizionale che si è trasformato in un augurio personale e in un crescendo di toni festosi sostenuti dai ritmi della comunità del Be-

nin, terminato poi nell'agape fraterna.

Questa sera, alle ore 17, don Herbert scioglierà il suo ringraziamento alla Vergine delle Grazie del santuario diocesano di Allumiere, dove ha vissuto anni che non potrà dimenticare "sotto il manto fulgido di Maria", accanto "un trono di Grazie" e alla luce di "una Stella Vigilante".

Documenti

Il sacerdozio dono di comunione e di amore

L'omelia pronunciata dal vescovo, monsignor Luigi Marrucci, in occasione dell'ordinazione presbiterale di don Herbert

"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15).

Carissimo don Herbert, è giunto il momento da te desiderato della ordinazione presbiterale, momento in cui il Maestro Gesù ti annovera tra i suoi discepoli - gli intimi - per stringere con te e - rinnovare con noi - la sua perenne amicizia: "non vi chiamo più servi, ma amici" (Gv 15,15).

Gli antichi quando parlavano di amicizia dicevano: "idem velle, idem nolle" - "volere le stesse cose e non volere le stesse cose". L'amicizia è una comunione del pensare e del volere, da cui deriva successivamente la comunione nell'agire.

Dopo l'allegoria "della vite e dei tralci", il brano del Vangelo che hai scelto per questa Celebrazione Eucaristica che ti consacra sacerdote, si articola in due passaggi, che desidero riprendere per una riflessione che ci aiuti a crescere spiritualmente.

"Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 15,9).

Alla comunione di amore che intercorre tra il Padre e il Figlio va ricondotto ogni iniziativa che Dio, nel suo disegno di salvezza, ha realizzato per l'uomo.

Il Padre, che ama profondamente il Figlio, lo ha inviato e piantato come vite feconda, perché con lo stesso amore, Gesù ami il discepolo e questi, come tralce unite alla vite, porti molto frutto e prolunghi così la missione salvifica del Redentore, che è missione di amore.

Ma l'amore di Gesù, riversato nel cuore dei suoi discepoli, chiede una pronta risposta: "osservare i suoi comandamenti; rimanere nel suo amore". Solo in questa vita di comunione e di amore, sta la gioia vera, perfetta, quella che è dono e riflesso della Trinità.

"L'identità sacerdotale - si legge nella "Pastores dabo vobis", esortazione apostolica dopo il Sinodo dei Vescovi su "La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali" - ha la sua fonte nella SS.ma Trinità. Il presbitero è mandato dal Padre, per mezzo di Gesù Cristo, per vivere e operare nella forza dello Spirito Santo a servizio della Chiesa e per la salvezza del mondo"

(beato Giovanni Paolo II, PDV 25 marzo 1992, 12).

Il ministero sacerdotale è per sua natura "dono di comunione e di amore", che scaturisce dal Cuore di Cristo morente sulla Croce, e nella Cena Eucaristica è perennemente reso presente.

Per questo l'amore-dono di Dio non può essere "amore liquido", come invece il sociologo polacco Bauman definisce i legami affettivi dell'uomo contemporaneo, sempre oscillanti tra il desiderio di stabilità e la paura di farsi ingabbiare da una relazione costante. Ciò vale sia per il matrimonio che per la vita consacrata e ne è diretta conseguenza la crisi di entrambe queste vocazioni.

Caro don Herbert, tra poco, con l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione il Signore viene a prendere possesso di te, una presenza sacramentale che ti configura a Cristo Sacerdote, indissolubilmente, e ti chiede di lasciarti amare totalmente.

Secondo la Scrittura "essere consacrati" significa ricevere una particolare vocazione ad essere introdotti in un particolare rapporto di comunione personale con Dio in vista di un servizio divino verso Dio stesso e verso l'umanità. Significa "essere messi a parte" per una missione da compiere in stretta relazione con Dio, nell'attuazione del suo progetto di salvezza.

Questa tua offerta di consacrazione, per un servizio particolare nella Chiesa, più è alta nell'amore, tanto più sarà intrisa di sofferenza, come è stata l'offerta della Vergine, dall'Annunciazione al Calvario.

Vivi nella gioia la tua donazione alla Chiesa, perché Gesù Cristo rinnova a te, oggi, il dono della Sua amicizia. Vivi con fedeltà la tua relazione con Gesù benedetto, il quale ti chiede, ma soprattutto si dona a te; è esigente nel domandare, ma ti gratifica abbondantemente con i suoi doni.

Non diventare mai un prete "praticante e funzionario del sacro", "faccendiere e mestierante dei sacramenti". Sii icona di Colui che si è donato a tutti unicamente per Amore!

Isacco della Stella, monaco del XII secolo, afferma: "È l'amore - agapè - il criterio di ciò che la Chiesa vive, nella Chiesa si realizza, con la Chiesa si diffonde".

Il brano del Vangelo ci offre poi un secondo percorso di riflessione: "rimanete nell'amore fraterno".

"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,12).

Il rapporto tra Gesù e i discepoli si realizza nel frutto dell'amore. Rimanere uniti a Cristo, come il tralce alla vite, vuol dire rimanere nel suo amore e osservare i suoi comandamenti, da cui scaturiscono i beni della gioia e della pace.

Gesù fa poi un ulteriore passaggio: i comandamenti da osservare sono compendiate nell'amore fraterno. Giovanni ricorda spesso, nei suoi scritti, questo precetto del Signore, il quale dà gloria al Padre ed è vita autentica dei discepoli di Gesù che vogliono portare frutti di testimonianza.

Unico metro e norma dell'amore fraterno è l'amore che Gesù ha per i suoi. Amati da Gesù, i discepoli si amano dello stesso amore.

Caro don Herbert, il ministero che ti è conferito è un dono di amore che il Signore riversa su di te perché tu possa diffonderlo, con la tua esistenza e con il tuo esercizio sacerdotale, verso tutti i fratelli e le sorelle che incontrerai. Nella misura in cui amerai i fratelli, scoprirai l'intensità dell'amore di Dio per te e in te. Nel dono dell'amore ai fratelli e nella capacità di amare che tu sperimenterai, avrai la certezza che sei stato amato di un Amore eterno.

Il dono del sacerdozio ministeriale ti è conferito nel giorno dedicato a Maria, invocata Madre di dolore. Per una provvidenziale coincidenza mentre tu vieni iscritto nell'albo sacerdotale in questa memoria dell'Addolorata, la nostra condiscepolo Cecilia Eusepi - iscritta nell'albo dei beati lo scorso 17 giugno - fu ammessa allora nella compagnia dell'Addolorata.

Sul suo letto di sofferenza, ha lasciato scritto: "Mi costa cara l'offerta che ho fatto; ma rinascessi la farei di nuovo".

Desidero consegnare a te, e ricordare a noi presbiteri, questa espressione come impegno sacerdotale: essere preti, costa!

Costa rinuncia, sofferenza, impegno, obbedienza, lealtà, purezza, umiltà... ma è l'offerta che deponi sulla patena e nel calice che, tra breve, ti saranno consegnati per il sacrificio quotidiano. "Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce!".

Ricordalo, caro amico don Herbert, e ricordiamocelo noi, cari amici sacerdoti: questa offerta sacrificale quotidiana ci renderà felici, se tutta la nostra vita sarà vissuta in trasparenza, nel costante servizio a Dio e ai fratelli.

Infine, le tue mani che metterai nelle mie in segno di filiale rispetto e obbedienza e che ti impegnano, chiedono anche a me di tenerti stretto, come un padre fa con il figlio, per offrirti aiuto, sostegno, amicizia. Ci puoi fare affidamento!

Insieme le deponiamo ora nelle mani del Crocifisso-Risorto e per mezzo della sua Madre Regina-Addolorata, domandiamo la grazia di "rimanere" nell'amore del Signore e di "vivere" nell'amore fraterno. Così sia.

✠ Mons. Luigi Marrucci
Vescovo

Ogni organizzazione sociale comincia con il regno della forza, passando attraverso il regno della legge, per poi arrivare al regno della misericordia e della grazia". Così scrive il filosofo Vladimir Soloviev nell'opera "I fondamenti spirituali della vita".

Lo scorso anno pastorale, la diocesi ha approfondito il tema della famiglia, con la consapevolezza della grande crisi educativa contemporanea e con il fondamento che la famiglia stessa sia il fulcro, l'ossatura, di ogni società. Per questo crediamo che tramite l'educazione evangelica si possa superare l'attuale situazione. "Lasciarsi educare da Gesù Maestro per educare i fratelli" è stato il tema che, dopo l'input dato dal convegno che si è svolto nella Cattedrale, ogni parroco, in base alle proprie esperienze pastorali, ha sollecitato con dibattiti, riflessioni e proposte concrete.

Nel periodo dell'Avvento e della Quaresima altri incontri diocesani hanno dato la possibilità ai partecipanti sia di dialogare che di chiedere aiuto a Dio con momenti di preghiera.

Questo nuovo anno pastorale, che coincide con l'Anno della Fede indetto dal Santo Padre, siamo chiamati dal nostro Vescovo a continuare l'approfondi-

Convegno diocesano

La legalità non garantisce la giustizia

Il 4 ottobre il Convegno sui sacramenti dell'iniziazione cristiana, per continuare il cammino sull'educazione dello scorso anno

mento su ciò che la Chiesa offre come medicina spirituale, come aiuto divino e sostegno nella lotta contro le forze del male: i sacramenti.

Si comincia con quelli d'iniziazione, con il tema "Catechesi e sacramenti dell'iniziazione cristiana. La famiglia si impegna a vivere e trasmettere la fede".

Sono doni questi che vengono offerti a tutti pur consapevoli che pochi saranno quelli che si avvicineranno. È Cristo stesso che ci incoraggia dicendo: "...non

temere piccolo gregge...".

Ci chiama a essere suoi gregari e non seguaci di ogni "profeta di sventura": dell'attuale cultura della morte e neanche dell'ultimo "prodotto" della moda.

La catechesi deve aiutarci a una migliore preparazione e consapevolezza del valore rituale e sacramentale della Grazia di Dio.

Il Battesimo, purificando spiritualmente l'uomo naturale dal contagio con il peccato originale, ci dà la possibilità di entrare nuovamente nella costituzione del cor-

po universale di Dio.

L'Unzione del Crisma, santificando tutta la costituzione corporale dell'uomo, come forma sublime nello Spirito Santo al servizio non degli scopi personali ma dell'opera di Dio sulla terra.

La Penitenza ("secondo Battesimo"), stappandoci dalla schiavitù del peccato e dall'amor proprio che ci separano da Dio e dagli uomini, ci offre la possibilità di unirli alla totale volontà di Dio con una personale e convinta partecipazione.

La Comunione, il grande

sacramento dell'Eucarestia, con cui ricevendo corporalmente e sostanzialmente il Corpo di Cristo, unendoci a Lui, diventiamo parte integrante ed operante nel Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa.

Nessuno può avvicinarsi a questi doni senza attraversare la porta che è il battesimo di purificazione e nessuno può ricevere Gesù nell'Eucarestia se non si è preparato nello Spirito Santo. Quante volte dovremmo gridare con le lacrime ed invocare lo Spirito: "...lava ciò

ch'è sordido, bagna ciò ch'è arido, drizza ciò che è sviato ...".

San Paolo ci ammonisce: "...chi riceve indegnamente il Corpo di Cristo gli sarà di condanna...".

Non possiamo avvicinarci a questo oceano di misericordia e di grazia se non preparati e trasformati dalla legge dell'amore, perché il suo interiore compimento è la Grazia. La legge di Cristo non ci obbliga al sentimento dell'amore ma alle opere della grazia perché l'Eucarestia vuol dire benevolenza e azione di grazia. Per questo occorre superare la legge del taglione, non accontentarsi della legalità sociale e tendere alla legge dell'amore.

Siamo tutti consapevoli che un tale discorso non può essere esaurito con il catechismo infantile e che l'attuale ignoranza in materia di fede è causa di questa spaventosa crisi educativa, con conseguenze morali e sociali.

L'occasione che ci viene data dal Convegno e da questo Anno della fede deve essere sfruttata da ogni fedele, da ogni credente, per la propria edificazione e riuscire a vivere meglio la legge dell'Amore e della Grazia di Dio.

Mons. Giorgio Picu
Vicario Episcopale per la Pastorale

Il 4 ottobre il Convegno diocesano

"Catechesi e sacramenti dell'iniziazione cristiana. In Famiglia ci si impegna a vivere e trasmettere la fede". È questo il tema del Convegno diocesano che si svolgerà il prossimo 4 ottobre, alle ore 16.30, presso la Chiesa Cattedrale in Civitavecchia.

L'incontro, che verrà introdotto dal vescovo, monsignor Luigi Marrucci, vedrà la riflessione di Padre Matias Augè, docente del Pontificio Ateneo Anselmiano ed esperto di liturgia e pastorale sacramentale.

Al Convegno sono invitati tutti i sacerdoti, i diaconi, i

religiosi e le religiose presenti in diocesi. Per i fedeli laici impegnati nelle varie realtà pastorali (parrocchie, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali), è prevista la partecipazione di cinque rappresentanti per ogni realtà.

Dopo questo incontro assembleare, ogni realtà pastorale avrà un tempo per la riflessione e per la programmazione pastorale "in loco"; successivamente - entro la fine del mese di ottobre - dovrà rimettere al Vicario Episcopale per la Pastorale la programmazione stabilita e le riflessioni che ne scaturiranno.

«La Chiesa bella del Concilio»

La Diocesi di Civitavecchia aderisce alla fiaccolata in ricordo dei 50/mo del Vaticano II

"La Chiesa bella del Concilio" è lo slogan che accompagnerà la fiaccolata in programma il prossimo 11 ottobre a San Pietro, giorno in cui si ricorda il cinquantesimo anno dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II.

L'iniziativa è organizzata dall'Azione Cattolica Nazionale con l'adesione di tutte le Chiese del Lazio. Un comunicato della Curia di Civitavecchia-Tarquinia invita i fedeli a partecipare alla processione che, come mezzo secolo fa, partendo da Castel Sant'Angelo raggiungerà Piazza San Pietro.

«La preghiera - scrive il vescovo monsignor Luigi Marrucci - ci vedrà uniti nel rinnovare il nostro impegno nella missione evangelizzatrice della Chiesa, a cui si unirà il Santo Padre, come già fece il beato Giovanni XXIII con il famoso "saluto della luna"».



Per i promotori, l'iniziativa «non è un voler ricordare nostalgicamente quella magica sera del 1962, ma è promessa d'impegno affinché gli insegnamenti conciliari e lo stesso "spirito del Concilio" continuino a portare

frutti nella Chiesa e ad orientare la vita delle nostre comunità».

Quanti fossero desiderosi di partecipare insieme al vescovo mons. Luigi Marrucci, si legge nel comunicato della Curia, sono pregati di tro-

varsì alle 18.30 presso il luogo di inizio della fiaccolata «per vivere insieme questo momento di gratitudine al Signore per il dono del Concilio, iniziando così l'Anno della Fede che ci impegna in un cammino di testimonianza, per consegnare ai fratelli il dono di Gesù Cristo, nella sua Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica».

La manifestazione avrà inizio a Castel Sant'Angelo con un breve momento di preghiera guidato dal cardinale Agostino Vallini, alle 19 è previsto il saluto di Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione cattolica. Quindi alle 19.30 prenderà il via la fiaccolata, che attraverserà via della Conciliazione per giungere a piazza San Pietro per la preghiera con il Papa, al termine della quale alcune chiese del centro storico resteranno aperte, per accogliere quanti vorranno continuare a sostare in raccoglimento e preghiera.

NOMINE

Il vescovo monsignor Luigi Marrucci, accogliendo la rinuncia di monsignor Luigi Raponi che lascia l'incarico per motivi di salute, ha ufficializzato la nomina di don **Giuseppe Lammanna**, avvenuta lo scorso 16 luglio, a incarico diocesano del "Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica".

Don Giuseppe, parroco nella Parrocchia di San Giuseppe a Campo dell'Oro in Civitavecchia, coadiuverà il vescovo anche in questo nuovo incarico curando la gestione e la rendicontazione degli aiuti economici insieme agli amministratori della Curia.

TOLFA

Alla Chiesa dei Cappuccini il Triduo di San Francesco

Un triduo di preparazione alla Festa di San Francesco d'Assisi e una Festa liturgica che si concluderà con la partecipazione al Convegno diocesano del prossimo 4 ottobre. È l'iniziativa promossa nella Chiesa dei Cappuccini di Tolfa e organizzata dalla Parrocchia di Sant'Egidio Abate e dall'Ordine Franciscano Secolare.

I giorni 1 e 2 ottobre, alle ore 17, ci sarà la recita del rosario a cui seguirà la messa. Il 3 ottobre, alla stessa ora, è invece in programma la processione "In cammino con Francesco aux flambeaux" in cui si percorrerà in pellegrinaggio un trattato di strada che conduce alla Chiesa, al termine del quale verrà celebrata la messa.

Il 4 ottobre, ricorrenza liturgica del Santo, è in programma la messa alle 8.30, mentre il pomeriggio l'appuntamento è per tutti alla Chiesa Cattedrale di Civitavecchia, anch'essa dedicata a San Francesco, per il convegno diocesano.

Beata Cecilia Eusepi

Monte Romano ricorda "Cecilietta" nella prima Memoria Liturgia

*Il cardinale Angelo Comastri:
«solo i Santi possono rivoluzionare la storia»*

Si sono svolte a Monte Romano, lo scorso 17 settembre, le celebrazioni in occasione della prima Memoria Liturgica della Beata Cecilia Eusepi. Un paese intero, ornato a festa, ha fatto memoria della sua piccola concittadina, diventata Grande nella schiera dei beati appena tre mesi fa.

A dare solennità alla ricorrenza, in questa giornata così speciale per Monte Romano, è stata la presenza del Cardinale Angelo Comastri, vicario generale di sua santità Benedetto XVI per la Città del Vaticano e arciprete della Basilica di San Pietro.

La popolazione lo ha nuovamente accolto, dopo la sua precedente visita del

2008, nella piazza centrale, con i saluti delle autorità e le note della banda musicale.

La memoria liturgica della Beata Cecilia, inserita nel calendario in quanto ricorrenza della solenne professione di Cecilia come terziaria dell'ordine dei Servi di Maria, avvenuta per l'appunto il 17 settembre dell'anno 1922, è stata così solennemente celebrata, in virtù innanzitutto dell'affetto smisurato che nutrono i monteromanesi per la loro "Cecilietta" e, in quest'occasione, grazie anche alla testimonianza e alle parole del Cardinale, che ha dato una lettura semplice, immediata e vicina al cuore di ciascuno della vita della

Beata.

Il cardinale Comastri nell'omelia ha ricordato la Beata perché «straordinariamente umile», capace di «sconfiggere due mostri che abbiamo dentro: l'orgoglio e l'egoismo». Egli ha invitato prima di tutto ad imitarla, poiché solo i santi possono "rivoluzionare" la storia, con la forza dell'amore vissuto nel quotidiano, un quotidiano semplice, nel calore di una famiglia e di una comunità che sa custodire e tramandare i valori cristiani.

Il vicario del Santo Padre ha anche sottolineato l'importanza del ricordo di Cecilia, perché «quando la gente prendeva ispirazione dai Santi, da questi imparava



Sopra, un momento della celebrazione. Sotto, La processione serale

va l'onestà, la generosità, il valore sacro della famiglia, lo spirito di sacrificio necessario per superare le prove della vita».

Al termine della celebrazione eucaristica i ragazzi dell'Azione Cattolica hanno voluto fare una piccola sorpresa al cardinale Comastri, che il 17 settembre ha compiuto gli anni, srotolando uno striscione di auguri e festeggiandolo sulle note della canzone "la Pallina", con le parole stesse di Cecilia che, nella sua estrema umiltà, amava definirsi una piccola pallina che rimbalza dove vuole Gesù.

La festa è proseguita do-

po il tramonto con una suggestiva fiaccolata per le vie del paese, recitando il rosario dell'Addolorata, articolato nei sette dolori di Maria. E così, alle flebili luci dei flambeaux, la folla numerosa, fra riflessioni e letture degli scritti di Cecilia, ha fatto tappa nei punti maggiormente significativi della presenza sempre viva di Cecilia a Monte Romano: l'Oratorio, centro pastorale dedicato a Cecilia Eusepi; la casa natale della giovane Beata; la piazza, simbolo dell'intera comunità monteromanese; i giardini in largo Cecilia Eusepi, luogo di ritrovo dei giovani del paese; la chiesa dedicata a Maria SS. Addolorata, alla quale tanto era devota la piccola Cecilia. Punto di partenza e

arrivo della processione dei fedeli è stata la chiesa parrocchiale, che ospita il fonte battesimale, in cui ha ricevuto il primo sacramento la gloriosa concittadina, e la cappellina, appena allestita, in cui sono conservate le reliquie della Beata e, dal 17 settembre scorso - benedetta attraverso le mani del cardinale Comastri - la nuova effigie bronzea di lei che sarà ricordata tutti gli anni in questo giorno, con l'affetto e la partecipazione di tutta la comunità di Monte Romano, che da sempre si è riunita intorno alla sua piccola grande concittadina Cecilia.

Servizio fotografico
a cura del
Col. NICOLA GENTILE



Testimonianza

Il Pellegrinaggio sui luoghi di Padre Pio

Il racconto dell'esperienza delle parrocchie di Gesù Divino Lavoratore e Santo Spirito insieme alla Cappellania dell'Ospedale

MARIA CRISTINA ROSSI

Si è svolto dall'11 al 13 settembre scorso il pellegrinaggio nei luoghi di Padre Pio delle Parrocchie Santo Spirito in Monte Romano, Gesù Divino Lavoratore in Civitavecchia e della Cappellania dell'Ospedale di Civitavecchia con Don Roberto e le suore che vi lavorano.

Un gruppo numeroso, organizzato con tre pullman e alcune auto al seguito per un totale di oltre 130 persone, accompagnati e guidati da tre sacerdoti e quattro suore. Dopo un primo momento di incertezza subito è scattata la simpatia reciproca tra i partecipanti e tutto si è svolto secondo le migliori aspettative, non pesandoci affatto alcuni possibili ed inevitabili disagi derivanti da un gruppo così numeroso.

Come prima sosta ci siamo fermati a Castelpetroso, in Molise, presso il Santuario dell'Addolorata. Immerso nel verde questo tempio si erge verso l'alto come un simbolo di devozione a Maria che, anni or sono, apparve in questo luogo.

Arrivati a San Giovanni Rotondo è stato

bello vedere come tutti ci siamo accostati al sacramento della riconciliazione e come, molto devotamente, abbiamo pregato sulla tomba del Santo, ora di nuovo visibile al pubblico, visitando la sua cella, il Crocifisso delle stigmate, la nuova chiesa, l'ospedale da lui voluto. Un momento forte è stato quello della Via Crucis sul monte Castellana dove Don Giuseppe, Don Diego e Don Roberto si sono alternati nel meditare le varie Stazioni. Un altro momento suggestivo è stato la seconda sera quando, non potendo recitare il rosario presso la Chiesa Nuova, lo abbiamo fatto all'aperto intorno alla statua di Padre Pio come facevamo tanti anni fa disponendoci in cerchio e recitando ognuno un'ave.

Il secondo giorno abbiamo visitato Monte Sant'Angelo con il celebre Santuario dedicato a San Michele costruito sulla grotta dove avvenne l'apparizione. Fin dall'antichità questo fu luogo frequentato da numerosi pellegrini tra i quali anche San Francesco che vi sostò durante il suo viaggio in Terra Santa.

Padre Pio raccomandava ai suoi figli spi-

rituali la visita al Santuario per impetrare la protezione dell'Arcangelo. Così anche noi abbiamo voluto recitare la Coroncina e la Consacrazione a San Michele.

L'ultimo giorno lo abbiamo trascorso a Pietrelcina celebrando la messa nella chiesa del convento dove ora, nella navata delle confessioni, è posta la tomba di fra Modestino, nativo di questa città e morto il 14 agosto dello scorso anno: considerato l'erede spirituale di Padre Pio, era molto conosciuto da tutti i pellegrini che si rivolgevano a lui per chiedere benedizioni e preghiere.

Fare questo viaggio, per noi, significa spostarci verso luoghi dove tutto diventa possibile, dove i fatti soprannaturali abbondano segnando inevitabilmente il cuore di noi credenti. Per questo, ogni anno, non vediamo l'ora di ritornarci.

Tutti noi siamo grati a Don Giuseppe, Don Diego e Don Roberto per il loro esempio e la loro guida spirituale che ha fatto sì che questo viaggio sia stato un percorso intrapreso al fine di arricchire l'anima ed incontrarci l'un l'altro in comunione.

Comunità militare Inizia oggi la Visita della Statua della Madonna Pellegrina

Inizia oggi la visita della statua della Madonna Pellegrina, proveniente dal Santuario di Fatima, alla Chiesa Militare di Civitavecchia. Fino al prossimo 10 ottobre, la Comunità militare "Maria SS. Madre di Dio" organizza, nelle varie Caserme presenti in Diocesi, momenti di preghiera e celebrazioni liturgiche come Atti di affidamento alla Beata Vergine Maria, in preparazione all'Anno della Fede.

La cerimonia di accoglienza della Statua avverrà stamane, alle ore 11, presso il Centro Simulazione e validazione dell'Esercito di Civitavecchia, in Via Leopoli. Qui, fino alle 18, per i fedeli sarà possibile accedere per visitare la statua esposta in Chiesa. Il 4 ottobre, in occasione del convegno diocesano, la statua verrà portata nella Cattedrale di Civitavecchia per la celebrazione dei secondi vesperi di San Francesco.

Domenica 7 ottobre, solennità della Beata Vergine Maria Regina delle Vittorie, patrona della comunità militare, il Centro di Simulazione e validazione dell'Esercito sarà nuovamente aperto ai fedeli per la celebrazione eucaristica al mattino e la processione nella pomeriggio.

Il 10 ottobre, dopo aver "visitato" i centri vari militari, la statua della Madonna partirà alla volta di Nepi.